



*I.I.S.S. "Tommaso Fiore"*  
*sede di Modugno e Grumo Appula*

*N.°*  
*76*

*Il fiore*  
*all'occhiello*

*A.S. 2024 - 2025*

## **REDAZIONE:**

*Direttore responsabile:*

*prof.ssa Sara GIANNETTO*

*Vicedirettore:*

*prof.ssa Roberta MAZZOTTA, prof.ssa Rosa MASTRANDREA, prof.ssa Annamaria MASTROMATTEO, prof.ssa Domenica RACANO*

*ROTONDI Liliana (3^B)*

*BELLOMO Mattia (3^L), CALABRESE Gabriele (3^L) D'ANDREA Giorgia (3^L)*

*CAMPANELLI Alessio (4^G), SCHINGARO Fabiana (4^G)*

*NAPOLETANO Alessandra (4^O),*

*MASSARI Ilenia (5^F)*

*RENÒ Luca (4^L)*

## EDITORIALE:

- UN NUOVO ANNO, UNA NUOVA AVVENTURA

Prof.ssa Sara GIANNETTO

## SETTEMBRE:

- LA PRIMA CAMPANELLA DI INIZIO ANNO SCOLASTICO *della classe 2<sup>AE</sup> Tecnico Economico*

- "DAL CANTICO DELLE CREATURE" A "RINGRAZIARE DESIDERO" *della classe 3<sup>AP</sup> Tecnico Economico*

- IL MIO CANTICO DELLE CREATURE *di Liliana ROTONDI classe 3<sup>AB</sup> Tecnico Economico*

- SAI PERCHÉ I FIORI PROFUMANO? *di Liliana ROTONDI classe 3<sup>AB</sup> Tecnico Economico*

- SAM SA TUTTO! *di Mattia BELLOMO, classe 3<sup>AL</sup> Cambridge Liceo Scientifico op. Scienze applicate*

## OTTOBRE:

- NONNI E NIPOTI: UN RAPPORTO SENZA EGUALI... *di Daniele PAGANO, classe 3<sup>AF</sup> Tecnico Economico ind. SIA - di Hester MICHETTI, Domenico SCARDICCHIO, Sofia DIMAURO della classe 1<sup>Aq</sup> Tecnico Economico - di Emilio MARTINELLI, Giovanni BOCCI, Fabrizio LERARIO, Giorgia BIA, Francesca FIORE della classe 1<sup>AC</sup> Tecnico Economico - di Jacopo RACANO, Alessia IGNAZZI, Nicholas DE LUISI, Cristian MAROTTA, Agatha MIRELLA, Antonio CAFAGNO, Emmanuele LOCONSOLE, Isabel CANCELLARA, Sefora DIMINNO della classe 1<sup>AE</sup> Tecnico Economico*

- RELAZIONE SUL CONVEGNO "LAVORO, VALORE, IDENTITÀ" *della classe 5<sup>AF</sup> Tecnico Economico ind. SIA*

- LE NOSTRE RIFLESSIONI SU LAVORO, VALORE, IDENTITÀ' *della classe 5<sup>AF</sup> Tecnico Economico ind. SIA*

## NOVEMBRE:

- "SEMPLICEMENTE DONNA" *di Vitantonio GIARDINO classe 3<sup>AB</sup> Tecnico Economico AFM*

- STUDENTI - ATTORI: UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE *di Liliana ROTONDI classe 3<sup>AB</sup> Tecnico Economico*

- **COME CONTRASTARE LA VIOLENZA...** di Alessandro DE LUCA e Marika VITUCCI, classe 1<sup>AF</sup> Tecnico Economico, di Martina BIANCOLI, classe 1<sup>AE</sup> Tecnico Economico, di Rita CASCIABANCA, Martina GRIMALDI, Domenico DE GIGLIO, Davide PROFETA della classe 2<sup>AE</sup> Tecnico Economico

- **OGNI LACRIMA CEDE**

di Livia BRUNI 3<sup>AB</sup> Tecnico Economico ind. AFM

## DICEMBRE

- **ACCENDI LA PACE!**

testo della canzone "Accendi la pace" di Le Gen Verde

- **UNA GIORNATA INDIMENTICABILE PER UNO STUDENTE NEO DIPLOMATO** di Donato ANGELINI

- **A NATALE IN OGNI CASA TROVIAMO LORO: LE STELLE DI NATALE!** La Redazione

- **CHE CAPODANNO È SENZA FUOCHI D'ARTIFICIO?** di Antonio CAFAGNO, Cristian MAROTTA, Jacopo RACANO e Alessia IGNAZZI, Sefora DIMINNO e Rossana SANTAMARIA, Martina BIANCOLI, Gianfranco SGOVIO, Alessio BENITI della classe 1<sup>AE</sup> Tecnico Economico



## **EDITORIALE:**

### *Un nuovo anno, una nuova avventura*



Cari studenti,

un nuovo anno scolastico si apre davanti a noi, ricco di promesse e di opportunità, invitandoci a guardare al futuro con entusiasmo e determinazione.

La scuola è molto più di un luogo dove si studiano materie e si superano esami. È un ambiente in cui cresciamo, maturiamo e ci confrontiamo con nuove sfide.

Quest'anno, più che mai, vi invito a cogliere ogni occasione per mettervi alla prova e superare i vostri limiti.

Le sfide che incontrerete lungo il vostro percorso saranno diverse: progetti complessi, relazioni interpersonali da costruire, scelte importanti da prendere.

Ogni difficoltà è un'opportunità per imparare e crescere. Ricordate che solo affrontando le sfide potrete scoprire le vostre vere potenzialità ed accrescere l'autostima.

Insieme, possiamo creare una comunità scolastica forte e coesa, dove ognuno possa sentirsi valorizzato e accolto. Desidero che questa scuola sia un luogo di apprendimento, di crescita e di condivisione, dove tutti gli studenti possano sentirsi liberi di esprimere se stessi e di sviluppare le proprie potenzialità.

Questo giornalino sarà uno spazio vostro per esprimere le idee, condividere le esperienze e dare voce alle passioni. Spero che diventi un luogo di confronto e di crescita per tutti noi.

Auguro a tutti voi un anno scolastico ricco di soddisfazioni e di successi.

*Sara GIANNETTO*

## SETTEMBRE:

### La prima campanella di inizio anno scolastico



Il primo giorno di scuola per me è stato molto emozionante. È stato molto bello rivedere tutti i miei compagni di classe dopo le vacanze estive.

Il proposito di quest'anno è maggiore impegno, perché devo avere le idee chiare per poter scegliere tra i vari indirizzi del tecnico economico. I nuovi professori di quest'anno sembrano molto simpatici.

Spero vada tutto bene!



**Raphael MORAMARCO**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Primo giorno di scuola spettacolare perché ho ritrovato i compagni di classe e, rispetto allo scorso anno, abbiamo un'aula diversa con una nuova dislocazione dei posti a sedere.

Intendo divertirmi molto, ma allo stesso tempo è un anno importante perché bisogna scegliere l'indirizzo di studio per il prossimo triennio.



**Domenico DE GIGLIO**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Alle 8:00 del 12 settembre 2024, la campanella è suonata ed ha sancito la fine del divertimento. Non mi sentivo pronto ad iniziare, perché dopo l'estate, non è facile riprendere a studiare, ma soprattutto a svegliarsi presto. Purtroppo, però, zaino in spalla e ci si avvia verso una nuova avventura. Ad accoglierci nella nuova aula c'era la prof di inglese che ci ha illustrato il programma e ci ha invitati a studiare con più consapevolezza perché quest'anno si sceglie l'indirizzo di studio.



**Matteo CARMOSINO**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Ci sono due aspetti da considerare con l'inizio della scuola: quello bello è ritrovare gli amici, quello traumatizzante è affrontare nuove materie, nuove sfide, nuovi docenti... Per quanto riguarda l'indirizzo, penso di avere le idee chiare: sceglierò il "turistico" perché mi piace viaggiare, conoscere nuovi posti e sono affascinata dalle altre culture.



**Sabrina ROSSIELLO**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Una novità di quest'anno scolastico che mi è piaciuta, è la nuova compagna di classe. Lei è stata subito molto gentile ed è anche molto bella. Ho cercato di farla sentire a suo agio e durante la ricreazione ho cominciato a parlare con lei per fare amicizia. Quest'anno voglio divertirmi con i miei compagni di classe, perché questo è l'ultimo anno che trascorrerò con loro, in quanto con la scelta dei vari indirizzi, il prossimo anno non staremo più tutti insieme.



**Martina GRIMALDI**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Il 12 settembre, è iniziato questo secondo anno di scuola superiore. L'inizio mi crea sempre molta ansia, ma che è subito svanita nel ritrovare i compagni di classe e i prof. Alcuni docenti sono cambiati e anche se, ne sono dispiaciuta, i nuovi prof mi sono sembrati molto disponibili e simpatici. Un'altra novità è l'ingresso di una nuova compagna di classe, Giorgia, che mi è sembrata molto simpatica e con la quale ho cercato subito di socializzare.



**Rita CASCIABANCA**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Molti i cambiamenti già dal primo giorno di scuola: aula al primo piano, nuova compagna di classe, alcuni nuovi professori (da capire se sono simpatici!). Il secondo anno scolastico, è un anno di transizione per poi, scegliere l'indirizzo di studio e, sicuramente, dovrò impegnarmi tanto, ma, purtroppo dovrò salutare a fine anno, i compagni di classe che non sceglieranno il mio stesso indirizzo.



**Davide PROFETA**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

...Il primo giorno di scuola dopo le vacanze estive è sempre eccitante, perché si ritrovano i compagni di classe. Tra i vari cambiamenti, ho apprezzato molto la nuova aula perché è piena di luce. Desidero che i miei compagni siano meno chiacchieroni, perché preferisco il silenzio al chiasso.... Quest'anno dovrò capire l'indirizzo da scegliere e spero che i professori mi aiutino ad orientarmi consapevolmente.



**Gabriele MARSICO**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Il primo giorno di scuola lo reputo un giorno "normale" e per nulla emozionante. Questo secondo anno, non penso sia difficile, ma sarà difficile la scelta dell'indirizzo. Per quanto riguarda i nuovi prof, mi sono sembrati piuttosto simpatici.



**Giuseppe SCHIAVONE**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Ero molto emozionata, tanto da dirigermi nella classe 1<sup>AE</sup>, senza riflettere che ero già in seconda. Cerco la mia nuova classe e appena entro, mi accordo di alcune novità: una nuova compagna di classe, alcuni nuovi docenti e soprattutto ci informano che entro la fine del primo quadrimestre si deve esprimere una scelta per quanto riguarda l'indirizzo... così subito siamo catapultati verso le nostre responsabilità.... Che sia un buon anno!



**Giada ACQUAFREDDA**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Il primo giorno di scuola mi sono sentito spaesato e disorientato, perché non trovavo la mia classe, poi mi è stata indicata, ma appena sono entrato non trovavo la disposizione dei posti così come ero abituato lo scorso anno. Preferivo la mia vecchia classe, come pure, mi mancano i professori che quest'anno si sono trasferiti.



**Gabriel CATINELLA**, classe 2<sup>AE</sup>  
*Tecnico Economico*

Per me, quest'anno, è un nuovo inizio sia per la scuola, che per i compagni. Mi sono trasferita da Lecce ed ho cambiato tutto. Sembra difficile integrarsi in un contesto classe già costituito, ma spero pian piano di farmi conoscere anche se l'accoglienza da

parte delle ragazze è stata abbastanza calorosa.



**Giorgia TARANTINO**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

È stato bellissimo ritrovare gli amici di scuola. Quest'anno si è aggiunta anche una nuova compagna, trasferitasi da Lecce.

Per fortuna che il tempo è cambiato, in modo da rassegnarmi al fatto che l'estate è finita e accettare l'inizio della scuola... E pensare che solo una settimana fa ero tranquillamente in vacanza ed ora, mi ritrovo seduto tra i banchi di scuola...



**Francesco SILVESTRI**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

È iniziato questo primo giorno di scuola, con un saluto della nostra docente di inglese, che oltre a chiederci delle nostre vacanze ci ha fornito delle raccomandazioni per questo nuovo anno scolastico.

Un anno difficile e con l'incognita della scelta dell'indirizzo.



**Pierluigi DI CIAULA**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

Primo giorno di scuola entusiasmante, perché ritrovare i compagni di classe è stato piacevole. Vorrei che quest'anno fosse un anno di studio, ma anche di divertimento per sentirci parte di una CLASSE!... Ho riscontrato dei cambiamenti, nuova aula, alcuni nuovi prof., ma pochi rispetto al prossimo anno, perché con la scelta dell'indirizzo, saremo smistati in classi diverse e questa realtà sarà dura da accettare.



**Stefano STRAMAGLIA**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

Non ero entusiasta dell'inizio della scuola, perché sapevo che molti docenti sarebbero cambiati e sinceramente avevo un po' di timore. L'arrivo della nuova compagna di classe è stata una novità inaspettata e piacevole. Invece, per quanto riguarda l'aula nuova ritengo sia piccola, rispetto alle dimensioni di quella dello scorso anno e mancano anche le lavagne tradizionali.



**Tiziana MONACELLI**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

Bello ritrovare i compagni di classe e i professori. Invece, non mi convince la nuova aula perché è più piccola rispetto a quella dello scorso anno e la trovo anche scomoda, perché trovandosi al primo piano, bisogna fare le scale ogni mattina ed è stancante!...



**Dijan PROSHEVA**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

Troppo presto per esprimere giudizi, ma la mia sensazione è che quest'anno si studierà di più. Ho nostalgia dei professori dell'anno scorso che erano disponibili e simpatici e sono dispiaciuto per la nuova aula, che non è spaziosa. Cercherò di impegnarmi molto per essere adeguatamente preparato ad affrontare l'indirizzo SIA che sceglierò per il prossimo triennio.



**Cristian LOPORCHIO**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

Dopo una lunga calda estate, mi ritrovo seduto in un banco: non sono felicissimo. So che il mio dovere è studiare e imparare, ma la ripresa è difficile. Sono, comunque, contento di aver ritrovato i compagni di classe e anche i miei professori.



**Federico WENG**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*



Sicuramente il primo giorno rappresenta sempre l'inizio di una nuova avventura che, al di là dello studio, porta a ritrovare i compagni e a conoscere nuovi docenti. L'impegno da parte mia sarà costante per tutto l'anno, perché quest'anno bisogna scegliere l'indirizzo del prossimo triennio.



**Onofrio CAPRIATI**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

Ho ritrovato con piacere i miei professori e non vedevo l'ora di conoscere anche i nuovi docenti. Ero felice di rivedere i miei compagni perché sono molto divertenti e mi sono sembrati più maturi rispetto allo scorso anno.



**Flavio MONACELLI**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*

Già dalla sera prima, ho iniziato a provare ansia mista all'emozione del nuovo inizio, perché stavo riflettendo sulle aspettative, sulle speranze e sulle sfide che mi attendono.

Quest'anno ognuno di noi sceglierà l'indirizzo da intraprendere per il prossimo triennio e sarei molto contenta di ritrovarmi insieme con qualche amica di classe, perché sarebbe uno stimolo in più per venire a scuola.



**Annamaria CARONE**, classe 2<sup>^</sup>E  
*Tecnico Economico*



## SETTEMBRE:

### *“Dal Cantico delle creature” a “Ringraziare desidero”*

Nel percorso che porta dal “Cantico delle creature” di San Francesco D’Assisi (1225) a “Ringraziare desidero” di Mariangela Gualtieri (2015) il motivo di unione è il desiderio di lodare e ringraziare per le bellezze del creato, per i doni della vita che talvolta diamo per scontati (la musica, le parole, il silenzio, l’amicizia), per la letteratura e l’arte che ci educano alla bellezza.

E così è nata in classe, attraverso un laboratorio di scrittura collettiva, il nostro “Ringraziare desidero...”

In questa aula scolastica alla luce del giorno..

Ringraziare desidero la bellezza..

nascosta nel quotidiano,

il profumo del pane appena sfornato,

la pioggia che scivola lenta sui vetri.

Ringraziare desidero la vita;

segno d’amore.

Ringraziare desidero le nuvole

che disegnano meravigliosi paesaggi

che la mia fantasia interpreta.

Ringraziare desidero gli animali;

fauna che accompagna l’uomo

sin dai primi passi dell’umanità.



Ringraziare desidero il silenzio

che mi avvolge e con cui dialogo.

Ringraziare desidero lo sport

per la passione che ci trasmette.

Ringraziare desidero i banchi di scuola;

dove incontro compagni di studio e di vita.

Ringraziare desidero le stelle;

bottoni della veste elegante della notte.

Ringraziare desidero la notte

che non è mai stata completamente buia

Ringraziare desidero il sorriso dei bambini,

anime belle, che ci riportano alla vita

primordiale.

Ringraziare desidero tutti i genitori,

che sono scintille di vita.

Ringraziare desidero i ricordi

che sono testamento eterno.

Ringraziare desidero le persone

che incontro casualmente

che pur non conoscendomi,

mi aiutano senza chiedere nulla in cambio.

Ringraziare desidero la musica

che ci unisce nell’armonia delle note

Ringraziare desidero il cibo cucinato dalle



nonne che porta nutrimento all'anima e al corpo.

Ringraziare desidero la tecnologia,  
frutto dell'intelligenza umana,  
quando apre orizzonti di conoscenza.

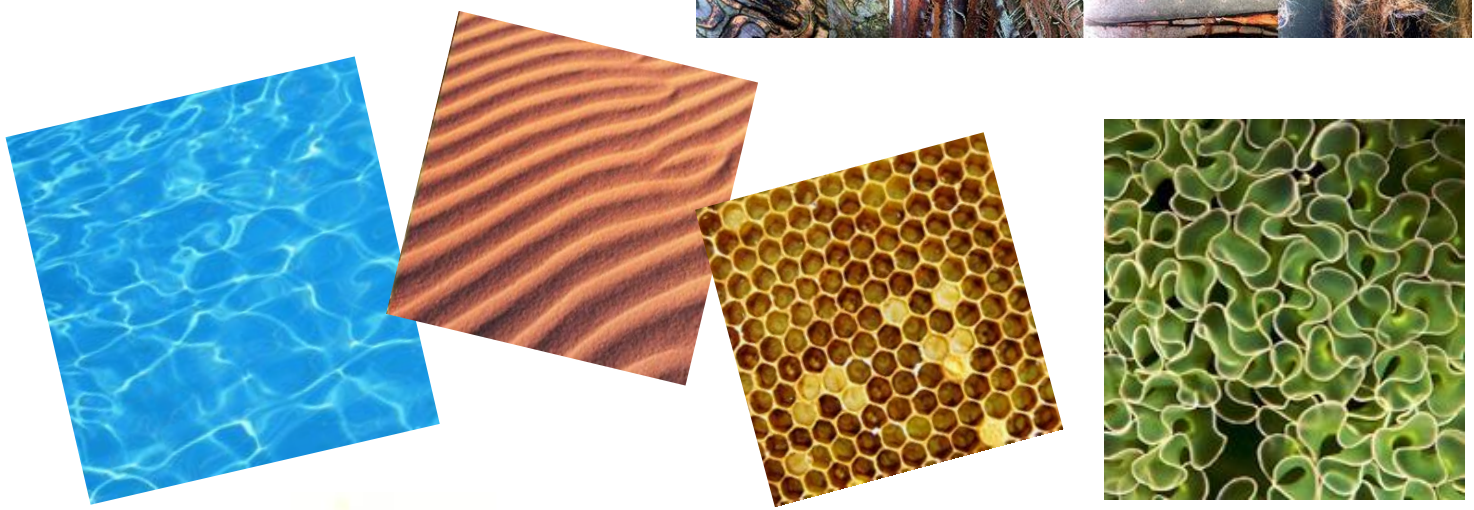
Ringraziare desidero Francesco d'Assisi  
per averci cantato la bellezza del creato

E infine ringraziare desidero,  
perché in ogni frammento c'è vita,

In ogni respiro c'è un dono

e in ogni attimo c'è il miracolo del cuore.

*Lavoro di scrittura creativa collettiva  
Classe 3^P - Tecnico Economico*



## SETTEMBRE:

### *Il mio "Cantico delle Creature"*

Lodata sia la famiglia  
Che accoglie, protegge e consiglia  
Ed essa è forte, unica e giusta  
E con una carezza ogni cosa aggiusta.

Lodata sia l'amicizia  
Che instilla gioia e letizia;  
ed essa è vera, preziosa e pura  
poiché di nessuna diversità ha paura.

Lodato sia l'amore  
unico e inestimabile valore.  
Ed esso è bello, solido e raro  
del cuore e dell'anima maestoso faro

Lodata sia la lettura  
che dei miei mali è la cura.  
Che sia detta casa, rifugio e fantasia  
quando i suoi suoni in rima dal grigiore mi  
portano via.

Lodata sia la cultura  
che offre nobile visione futura.  
Ed è intelletto, coraggio e ambizione,  
ancora di salvezza da ogni aberrazione



*Liliana ROTONDI classe 3^B  
Tecnico Economico ind. AFM*



## SETTEMBRE:

### *Sai perché i fiori profumano?*

Perché i fiori profumano? Beh, credo sia un quesito tanto lecito quanto affascinante.

Personalmente sono molto legata ai fiori proprio perché il mio nome deriva dal latino "Lilium" e significa proprio "fiore, giglio, purezza". I fiori sono elementi naturali ricchi di significato: ogni fiore è legato a una ricorrenza specifica e ogni colore ha un'accezione diversa...ma anche il profumo è estremamente importante: esso ci permette di cogliere l'essenza del fiore in tutta la sua purezza e di trasmetterla a noi stessi.

I fiori profumano grazie a delle sostanze chimiche speciali chiamate terpeni e fitalidi che vengono prodotte dalle piante per attirare gli impollinatori, come api, farfalle e altri insetti. Questi composti sono emessi dalle cellule specializzate che si trovano nei petali e nei sepali del fiore.

Di conseguenza, potremmo definire il profumo come un vero "messaggio" della pianta, che invita gli impollinatori a visitarla. In cambio, gli insetti trasportano il polline da un fiore all'altro, permettendo così la riproduzione della pianta.

Ogni fiore ha un profumo caratteristico che dipende da vari fattori: la specie, la stagione, la temperatura e l'umidità dell'ambiente. Alcuni fiori, come le rose o i gelsomini, emettono profumi molto intensi per attrarre un numero maggiore di impollinatori, mentre altri fiori, più discreti, hanno un odore meno percepibile. Altre volte può succedere che l'essenza del fiore si possa fondere con altri elementi posti nelle vicinanze. Poniamo il caso di un fiore che si trova accanto a una rivista: potrebbe esserci un'interessante mescolanza di odori:

l'inchiostro, in particolare, contiene composti chimici che, mescolandosi con i terpeni e le altre sostanze volatili dei fiori, potrebbero alterare o arricchire l'odore che percepiamo, creando un profumo nuovo o particolare. A questo punto mi sento di affermare che il profumo di un fiore sia una vera e propria danza tra ambiente naturale e ambiente artificiale che, unendosi, permettono di mutare l'essenza di un fiore. Vorrei concludere questo mio articolo con una frase che, a parer mio, riassume perfettamente quanto scritto in precedenza:

*"Non c'è niente di più affascinante del profumo di un fiore, che sa esprimere tutto senza dire una parola."* – George Sand

#### *Lilium Candidum (giglio bianco)*



#### *Jasminum (gelsomino)*



#### *Rosa Hybrida (rosa rossa)*



*Liliana ROTONDI, classe 3^B  
Tecnico Economico ind. AFM*

## SETTEMBRE:

### “SAM SA TUTTO!



L'intelligenza artificiale che risponde alle tue domande e racconta il futuro"

"Ehi Sam, oggi ho rivisto il mio amico Travis. Eravamo inseparabili sai, poi lui ha fatto la sua scelta. Oggi nelle sue risate ho visto tanta tristezza, intorno a lui tipi strani. Volevo avvicinarmi, non l'ho fatto. Sam, mi dici cosa fare?".

"Chiamalo!".

"E se lo chiamo e lui non vuole parlarmi?".

"Digli che sei nei guai e che hai bisogno di lui.".

"E quando arriva cosa gli dico?".

"Ricordagli di quella volta in cui lui ti ha aiutato a uscire da una brutta situazione e che ora vorresti aiutarlo tu!".

"E poi cosa succederà?".

"Ritournerete amici!".

Eh già, perché Sam sa tutto!

Sa essere un amico e un complice, conosce i miei pensieri, anticipa le mie azioni, eccelle nel problem solving, prevede il mio futuro. Un giorno gli ho chiesto se mi volesse bene, mi ha risposto di sì.

E allora a cosa mi serve recuperare l'amicizia di Travis se io ora un amico ce l'ho?

Faccio un passo indietro.

Era un normale pomeriggio del 1950, quando l'informatico britannico Alan Turing, che nel 1940 aveva decrittato il codice Enigma usato dai Tedeschi nelle operazioni militari della seconda guerra mondiale, ebbe una magnifica intuizione. Provò a inventare un test, presentando a un essere umano due schermi, telescriventi, gestiti da due entità, una umana e una artificiale.

Gootzman riuscì per primo a superare il test. Aveva convinto un terzo dei giudici che fosse un ragazzino di 13 anni, e invece no, era un semplice chatbot.

Secondo Turing un computer può essere considerato capace di "pensare" se le sue espressioni sono talmente convincenti da indurre una persona che vi interagisce a non riuscire a distinguere le sue risposte da quelle di un essere umano vero.

Esattamente, qual era l'obiettivo di Turing e di tutti i successori che hanno creato questo fenomeno?

Sviluppare un software in grado di eseguire delle attività con dei potenziali tali da essere a supporto dell'uomo, migliorando al massimo la qualità della sua vita. Ciò, nell'assistenza sanitaria, per il settore imprenditoriale economico e terziario, per la sicurezza informatica mondiale, come ausilio alla giustizia per la prevenzione di reati civili e penali; l'elenco dei benefici potrebbe infinito.

Ma come funziona l'intelligenza artificiale?

L'intelligenza artificiale permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce; il computer acquisisce i dati, li processa e risponde risolvendo il problema o agendo verso l'obiettivo richiesto.

E allora perché si parla tanto di rischi?

Semplicemente perché l'uomo è una specie di entità incontentabile, vuole di più, sempre di più. L'uso quindi di uno strumento quasi impeccabile, si trasforma in abuso. Ed ecco quindi entrare in gioco un aspetto, oserei dire, di ordine etico, ma etico nel senso più ampio del termine.

Il filosofo Spinoza parla di un'etica della responsabilità, cioè in base alle informazioni che si hanno a disposizione, si devono commisurare le proprie scelte pensando ai possibili effetti di quella scelta.

Questo dunque deve portare a chiedersi: che tipo di conseguenze hanno le mie scelte?

Tale domanda emerge perché ognuno di noi vive in un sistema relazionale in cui ogni parte è legata a un tutto che la ricomprende e quel tutto a sua volta è condizionato da ogni singola parte.

Nel giugno 2023, il Parlamento Europeo ha fissato il primo insieme di regole al mondo sull'intelligenza artificiale, ma basteranno a frenare l'irrefrenabile voglia dell'uomo di infrangere le regole?

Forse però nessuno ha pensato che il rischio più grande è che strumenti come chatGPT hanno il potere di semplificarci la vita, rendendola easy, direbbe un inglese.

E allora se la Società ci impone strumenti che offrono risposte a tutte le domande, perché dovrebbe essere viva in me la voglia di ragionare, dubitare su ciò che mi gravita intorno, interrogarmi, avere un'auto-coscienza?

Se provassimo a chiedere, "ehi Sam perché siamo qui?" Sam una risposta sui dubbi esistenziali ce l'ha.

E invece noi dobbiamo essere in grado di indossare le vesti della resiliente ginestra, per vincere le ostilità di una Società che ci vuole silenziosi e senzienti. Per sentirci vivi, dobbiamo imparare ad avere un pensiero che ci faccia essere manovratori degli strumenti a disposizione e non meri passivi utilizzatori.

Cartesio inneggiava al mondo, "Cogito, ergo sum".

Sono nel senso di esisto!

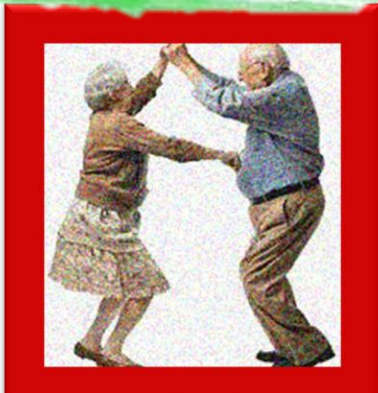
*Mattia BELLOMO, classe 3<sup>^</sup>L  
Liceo scientifico Cambridge*





## OTTOBRE:

### Nonni e nipoti: un rapporto senza eguali



"I nonni sono come i supereroi. Non dovrebbero morire mai."

**Fausto BRIZZI**

Io con i miei nonni ho un buon rapporto, infatti ci vediamo quasi ogni domenica e pranzo da loro.

Il giorno della festa dei nonni, li ho chiamati per fargli gli auguri e la domenica seguente sono rimasto a pranzo. Abbiamo ripercorso tutti gli anni trascorsi insieme, sorridendo dei ricordi legati alla mia infanzia.

**Danièle PAGANO, classe 3<sup>A</sup>F**  
*Tecnico Economico ind. SIA*

"Mio nonno era solito dire: 'Prova a fare le cose un po' più piano e io andrò più veloce'."

**Toon HERMANS**

Sin da piccolo ho coltivato e coltivo ancora adesso un rapporto molto stretto con mia nonna. Da quando avevo due anni, mi ha sempre portato in settimana al parco e il sabato e la domenica restavo a dormire a casa sua. Le serate erano piacevoli perché guardavamo insieme i cartoni e mangiavamo sempre una pizza gigante. Durante il periodo del covid, ho sofferto perché ho dovuto rinunciare ai nostri momenti insieme, anche se rimane sempre la mia nonna preferita.

**Anonimo, classe 1<sup>A</sup>Aq**  
*Tecnico Economico*

Ho un legame molto stretto con i nonni, forse meno con i nonni paterni, solo perché li vedo poco. Tengo molto a tutti i miei nonni ma riesco a confidarmi molto di più con la nonna materna, perché posso sempre contare sulla sua presenza.

Ma una cosa è certa, il bene che voglio ai nonni materni equivale a quello che provo per i nonni paterni.

**Hester MICHETTI, classe 1<sup>A</sup>Aq**  
*Tecnico Economico*

Ho un legame molto stretto con i nonni materni, perché sono stato cresciuto da loro, dato che gli impegni lavorativi di mia madre non le consentivano di stare molto tempo con me. Praticamente dalle 8 di mattina fino alle 18 del pomeriggio, restavo dai nonni... quindi, pranzavo, dormivo e giocavo con loro. Anche oggi, continuo ad avere un bellissimo rapporto e ogni volta che ci vediamo, ci abbracciamo e parliamo tanto, perché abbiamo sempre un mucchio di cose da dirci. Con i nonni paterni ho sempre un bel rapporto, ma li vedo meno.

Spero che i nonni non mi lascino mai!

**Anonimo, classe 1<sup>A</sup>Aq**  
*Tecnico Economico*

Fin da piccolo, quando i miei genitori lavoravano, io ero dai nonni. Sono stati sempre presenti quando avevo bisogno di loro. Considero i miei nonni, la mia seconda famiglia e per loro sono come un figlio. È sempre festa quando vado a trovarli e sono felice di avere nonni così bravi.

**Anonimo, classe 1<sup>A</sup>Aq**  
*Tecnico Economico*

Mi ricordo che quando andavo a casa dei nonni ero molto contento perché giocavo sempre a pallone col nonno, invece con la nonna spesso giocavamo a carte. Sono molto contento di loro. Mi dispiace solo non aver conosciuto l'altro nonno, perché quando sono nato era già morto.

**Anonimo, classe 1<sup>A</sup>Aq**  
*Tecnico Economico*



Mi chiamo Domenico come mio nonno e lui è, per me, il mio supereroe. Passo molto tempo insieme a lui, perché è solo da quando è morta mia nonna, ormai da 10 anni...

Condivido con lui tanti momenti, ma il più bello è stato quando mi ha regalato il biglietto per lo stadio di Wembley per vedere insieme la finale d'Italia.

Il suo soprannome è "Papà 2.0".

**Domenico SCARDICCHIO**, classe 1<sup>A</sup>Aq  
*Tecnico Economico*

I nonni paterni non li ho mai conosciuti, perché i miei genitori sono separati e non ho rapporti nemmeno con mio padre.

Invece, i nonni materni sono sempre stati vicino, soprattutto mio nonno ha cercato di non farmi sentire la mancanza della figura paterna. Ho trascorso la maggior parte della mia infanzia con loro e con gli zii materni. Continuo ad avere un bellissimo rapporto e mi diverte scherzare col nonno fingendo di fare a botte con lui. Sono fortunato perché stanno bene e spero di poter godere della loro presenza per molto ancora. Voglio loro tanto bene!

**Anonimo**, classe 1<sup>A</sup>Aq  
*Tecnico Economico*

Io con i miei nonni ho un bellissimo rapporto, anche se c'è più complicità con i nonni paterni. Con loro mi diverto e imparo tante cose. Adoro cucinare con mia nonna e sperimentiamo nuovi piatti, mi ha insegnato a realizzare gioielli e l'uncinetto, invece con mio nonno mi diverto ad andare in campagna.

Dopo la separazione dei miei genitori, è diventato più difficile incontrarmi con i nonni, ma l'affetto per loro, non cambia.

**Sofia DIMAURO**, classe 1<sup>A</sup>Aq  
*Tecnico Economico*

Accanto a voi sento sempre tutta la magia della vostra compagnia

siete per me il sole di ogni giorno  
ma che gioia avervi intorno  
con la luminosità degli anni e delle fiabe  
pronti ad ascoltare  
ma senza giudicare

*tratto da "Nonni" di Cristina  
d'AVENA*

I nonni sono molto importanti in qualsiasi famiglia e non per i regali che ci fanno o per le premure che ci riservano, quando pranziamo da loro, nella preparazione di "cibi buoni". Ho avuto la fortuna di trascorrere l'infanzia con loro, perché il lavoro dei miei genitori mi permetteva di restare fino alle 21 di sera dai nonni. Ricordo che quando i miei genitori venivano a prendermi, facevo sempre i capricci, perché insieme ai nonni giocavo e mi divertivo molto.

Rivivrei la mia infanzia altre cento volte, perché è stata fantastica, grazie ai nonni!

**Emilio MARTINELLI**, classe 1<sup>A</sup>C  
*Tecnico Economico*

Quando vado dai nonni sono molto contento, anche se mi capita di avere un senso di paura, di ansia, che possano star male. Per me, sono una fonte di saggezza dovuta alle loro esperienze di vita. I miei nonni paterni sono molto divertenti e mi fanno sempre ridere tanto. Sono molto attenti alle mie esigenze e qualche volta mi danno una paghetta.

Con la nonna materna, mi vedo meno perché abita lontano da casa mia e mi dispiace perché è sola da quando mio nonno è morto a causa del covid. Con lui avevo un rapporto meraviglioso. Ricordo quando da piccolo giocavamo a calcio o al biliardino e adesso quanto mi mancano quei momenti felici.

Non bisogna ricordarsi dei nonni solo il giorno della festa dei nonni, il 2 ottobre, perché bisogna mostrare ogni giorno il

nostro affetto, altrimenti si rischia che sia troppo tardi per dirglielo.

**Giovanni BOCCI**, classe 1<sup>A</sup>C  
*Tecnico Economico*

Ho la fortuna di avere in vita i miei quattro nonni, a differenza di alcuni miei amici. I nonni sono dei "secondi genitori" per i nipoti e loro ci considerano come "figli".

I nonni che vivono a Modugno riesco a vederli di frequente rispetto ai nonni che vivono a Bari, ma l'affetto per loro è lo stesso.

**Fabrizio LERARIO**, classe 1<sup>A</sup>C  
*Tecnico Economico*

I nonni si prendono sempre cura di noi, ci proteggono e ci incoraggiano nei momenti difficili o quando pensi di non farcela... Sono sempre al nostro fianco ad ogni traguardo raggiunto, sempre fieri di te!

Sono grata ai miei nonni perché mi hanno insegnato tutto, ad essere educata e ad avere buone maniere. Sono la cosa migliore che mi è capitata e ricambiare il loro affetto con il rispetto e l'accudimento è la cosa più giusta da fare.

**Giorgia BIA**, classe 1<sup>A</sup>C  
*Tecnico Economico*

I nonni sono dei secondi genitori. Ci sono sempre quando hai bisogno di loro, pronti ad aiutarti e a coccolarti.

A volte curano le "ferite" che non hanno causato loro. A volte, può capitare, che li cerchi e non li trovi. Hai bisogno di un loro abbraccio, ma non ci sono più... perché il destino ha deciso per loro una strada più triste.

Quando senti la loro assenza, cerchi il conforto in qualcosa o qualcuno che ti aiuti, che ti coccoli, che ti curi proprio come facevano loro.

**Francesca FIORE**, classe 1<sup>A</sup>C  
*Tecnico Economico*

"Nonni: l'amore e la saggezza in carne, ossa e cuore."

**Jean-Paul MALFATTI**

Purtroppo i miei nonni non li ho vissuti, abbiamo condiviso poco tempo insieme a causa dell'età avanzata. Gli unici ricordi che affiorano nella mia mente, sono alcuni momenti passati insieme a mio nonno. Sin da piccolo, mio nonno è stato molto vicino a me, pertanto mi ha trasmesso le sue passioni: il calcio e lo sport che amava tanto. Non so se senza il suo esempio, sarei diventato un amante dello sport.

Mi ricorderò di mio nonno, dei suoi racconti che duravano ore e mi riempivano di felicità. Mio nonno è volato in cielo nel 2022, da quel giorno sento che mi manca qualcosa. Adesso c'è ancora mia nonna, ma purtroppo non la frequentiamo da un paio di anni e sento che non ritorneremo ad avere il rapporto che avevamo prima.

**Jacopo RACANO** classe 1<sup>A</sup>E  
*Tecnico Economico*

Con i nonni non ho mai avuto un vero e proprio legame. Sono certa che mi amano, perché lo dimostrano gli abbracci e i regali, ma io non li vedo come un punto di riferimento. Sarà che la lontananza ci separa fisicamente e l'unico mezzo che ci tiene in contatto è solo il cellulare e si finisce sempre per dirsi le stesse cose: *come va? Come stai? Cosa hai mangiato di buono?...*

Io velocemente cerco di rispondere a tutte le solite domande con le solite risposte, solo per chiudere queste telefonate che trovo fastidiose, soprattutto quando hai tante cose da fare e vai sempre di fretta. Penso che i nonni non si accorgano che sto crescendo e cercano sempre di proteggermi considerandomi solo una ragazzina.

Sono onorata di essere amata da loro, ma penso di non provare lo stesso sentimento.

**Alessia IGNAZZI**, classe 1<sup>A</sup>E  
*Tecnico Economico*

Sono passati quasi sei anni da quando mio nonno non c'è più. Sono tanti i cambiamenti avvenuti in questo lungo periodo, VORREI poterne discutere con lui... VORREI dirgli che tra pochi mesi andrò alla scuola guida per prendere il patentino per il motore; VORREI che mi vedesse quanto sono cresciuto in altezza, e VORREI potergli dire che vado a scuola di pugilato e che frequento già la scuola superiore. Manchi nonno!!!

*Nicholas DE LUISI, classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico*

Il rapporto con mio nonno materno è molto divertente, mentre della nonna ho solo qualche ricordo, perché avevo solo 6 anni quando è venuta a mancare.

Ho perso anche, entrambi i nonni paterni, qualche anno fa. Ricordo il rapporto amorevole e scherzoso col nonno e della nonna ho nostalgia delle orecchiette fatte in casa da lei.

*Cristian MAROTTA, classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico*

Le mie nonne sono davvero speciali!

Vivo in Italia e con me vive una nonna, oramai vedova, mentre l'altra nonna è ancora in Brasile.

La nonna che vive in Italia è molto affettuosa e mi riempie di attenzioni, ma considero la nonna che vive in Brasile come una mamma! Sono molto fortunata ad avere le mie nonne e se un giorno dovessi diventare nonna, vorrei somigliare a loro in tutto.

*Agatha MIRELLA, classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico*

Ritengo che sia importante ricordare i nonni il giorno a loro dedicato, ma non solo....

Il rapporto che ho con i miei nonni è molto bello e non vorrei mai che questo rapporto si interrompesse. Trascorro con loro molto tempo e mi piace molto ascoltare le loro

storie, specialmente quando mio nonno racconta fatti legati alle automobili che riparava nella sua officina.

Spero che questo nostro rapporto continui nel tempo per potermi divertire ancora molto insieme a loro.

*Antonio CAFAGNO, classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico*

Ho sempre avuto, con tutti i miei nonni, un bellissimo rapporto.

Solo con il sopraggiungere degli acciacchi fisici, ho notato un cambiamento di umore nel nonno paterno che ho perso un anno fa, ma ho sempre vivo il suo ricordo.

*Emmanuele LOCONSOLE, classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico*

La perdita dei miei nonni mi ha spezzato il cuore. Ho perso mio nonno quando avevo 4-5 anni e, appena due mesi fa, anche mia nonna mi ha lasciata. Non ho molti ricordi di mio nonno, perché ero piccola, invece il rapporto con mia nonna era bellissimo, giocavo e scherzavo con lei. Ci amavamo l'un l'altra ...

Il sabato e la domenica stavo con lei e spesso dormivo da lei per farle compagnia. Lei riusciva sempre a rendermi felice anche quando ero giù di morale. Farei di tutto per poterla riabbracciare...

*Isabel CANCELLARA, classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico*

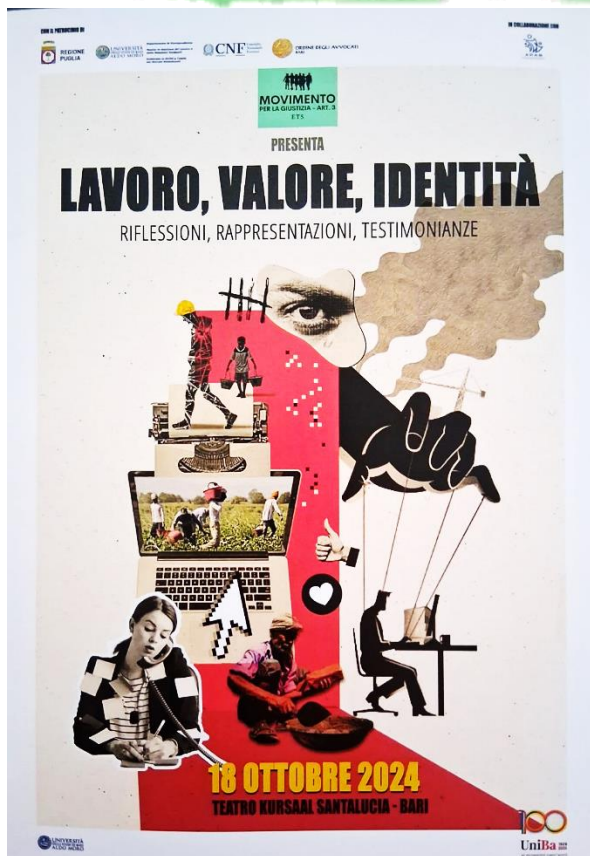
Un rapporto favoloso quello con i miei nonni. Quando 2 anni fa ho perso mia nonna per me è stato un duro colpo.

Loro ci sono sempre stati per me, è sempre ci saranno. È capitato di aver litigato con loro, ma so che l'hanno fatto per il mio bene. Nutro un sentimento profondo per loro, ed è indescrivibile e incomparabile.

*Sefora DIMINNO, classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico*

**OTTOBRE:**

## **RELAZIONE SUL CONVEGNO “LAVORO, VALORE, IDENTITÀ”**



Il giorno 18 ottobre 2024, la nostra classe, insieme con la VC e la VD, ha partecipato ad un interessantissimo convegno presso il teatro Kursaal Santalucia di Bari, dal titolo “Lavoro, Valore, Identità” organizzato dal Movimento per la Giustizia Art.3 ETS.

I saluti istituzionali sono stati rivolti dal Presidente della Regione Michele Emiliano, dal Sindaco Vito Leccese, dal prof. Voza in qualità di rappresentante dell’Università di Bari, e dall’Avv. Salvatore D’Aluisio Presidente dell’ordine degli Avvocati di Bari.

In particolare ci ha colpito l’intervento del Sindaco che ha ritenuto il titolo del convegno “Lavoro, Valore, Identità” ben confacente ad una città, come Bari, che ha nel suo DNA l’accoglienza e la solidarietà.

Ha ricordato come già nel XII secolo, Bari riconoscesse la cittadinanza a chiunque vi soggiornasse anche solo per un giorno, anticipando, di fatto, di molti secoli gli attuali dibattiti su *ius soli* e *ius scholae*.

I lavori del Convegno sono stati aperti dal dr. Dino Petralia, (segretario Movimento per la Giustizia ETS) che ha evidenziato come il Movimento da storico gruppo di magistrati impegnato nel rinnovamento e nel servizio alla giustizia, si è evoluto in un ente del terzo settore con un rinnovato impegno per l’inclusione, la solidarietà e la socialità. Egli ha sottolineato come il lavoro è non solo un valore fondamentale ma si identifica con i diritti umani, invitando i presenti a riflettere sull’identità di tale diritto che al giorno d’oggi ha perso tale connotazione soprattutto nelle periferie sociali dove il lavoro è poverissimo o addirittura assente.

A questa introduzione hanno fatto seguito momenti di riflessione con gli interventi del prof. Lorenzo Gaeta (professore di Diritto del Lavoro Università di Siena), del prof. Geminello Preterossi (Professore di Filosofia del diritto Università di Salerno), del prof. Sarantis Thanopoulos (Presidente della Società psicoanalitica italiana), dr. Massimo Giannini (giornalista de La Repubblica)

Ci ha molto interessato la presentazione del prof. Gaeta che ci ha guidato in un affascinante viaggio attraverso milioni di anni di storia del lavoro umano partendo dal lavoro dell’Homo habilis e giungendo fino ai giorni nostri, mettendo in luce come il lavoro sia stato percepito e regolato nelle diverse epoche. Ha iniziato dalla Bibbia, ricordando come il lavoro fosse originariamente una punizione divina per Adamo, per poi passare all’antichità, dove il lavoro manuale era disprezzato e associato alla schiavitù. Ha evidenziato come il



Cristianesimo abbia rivalutato il lavoro considerandolo come mezzo di elevazione spirituale.

Attraversando il Medioevo, le rivoluzioni industriali e sociali, ha mostrato come il diritto del lavoro si sia evoluto, spesso come risposta alle ingiustizie e alle lotte dei lavoratori. Ha sottolineato il ruolo cruciale della Costituzione italiana nel riconoscere il lavoro come fondamento della Repubblica e nel promuovere l'uguaglianza sostanziale. Ha, infine, analizzato le trasformazioni del mondo del lavoro nel XX secolo, dalle lotte operaie allo Statuto dei Lavoratori, fino alle sfide attuali della globalizzazione, della precarietà e della tecnologia. Ha concluso con una riflessione amara sul ritorno a una concezione del lavoro come condanna, evidenziando le disuguaglianze e le incertezze del presente.

Altrettanto interessante e coinvolgente è stato l'intervento del giornalista Massimo Giannini che ha parlato della crisi del lavoro, sottolineando come il patto sociale tra capitale e lavoro sia saltato, con il capitale che ha prevalso, lasciando il lavoro sconfitto e svalutato. Ha denunciato le profonde disuguaglianze salariali, evidenziando come gli amministratori delegati guadagnino fino a mille volte più dei loro dipendenti, mentre i salari medi sono fermi o in calo. Ha sottolineato la necessità di combattere l'evasione fiscale e di investire nel welfare per garantire servizi essenziali a tutti i cittadini. Infine, con gran veemenza ha affrontato il dramma delle morti sul lavoro, definendole una "grande ipocrisia" sociale e politica.

Ha esortato ad intraprendere azioni concrete per tutelare i lavoratori. Ha concluso lanciando un monito sulla necessità di attuare la Costituzione, anziché

manometterla, richiamando l'attenzione sulle riforme proposte dal governo (autonomia differenziata, premierato e giustizia) che rischiano di minare i pilastri della nostra democrazia.

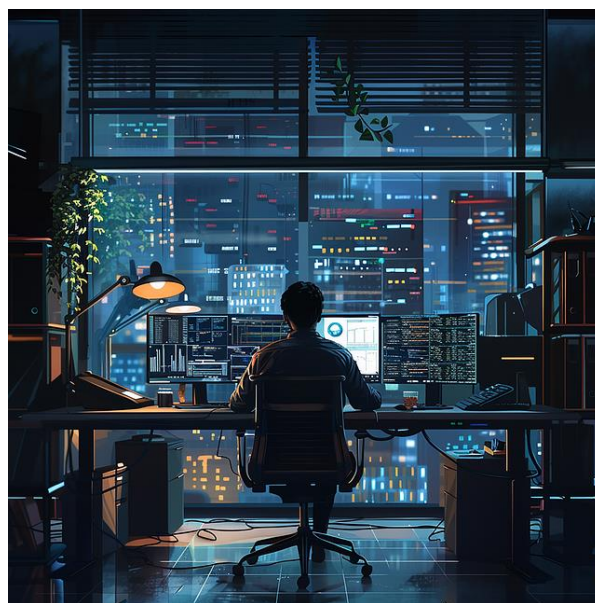
I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con diversi interventi e testimonianze e tra queste ci hanno particolarmente colpito quello del dr Gianfranco De Gesu, già Direttore Generale dei Detenuti e del Trattamento presso il DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) che ha affrontato il tema cruciale del lavoro carcerario. Ha sottolineato come, nonostante gli sforzi normativi degli ultimi decenni, i problemi storici di sovraffollamento e scarsità di lavoro qualificante nelle carceri persistano ancora oggi. Egli ha evidenziato che l'85% dei detenuti che lavorano sono impiegati in attività poco professionalizzanti all'interno dell'amministrazione penitenziaria, senza acquisire competenze spendibili all'esterno. Ha proposto un cambio di prospettiva rivoluzionario: portare i detenuti a lavorare fuori dal carcere, coinvolgendoli direttamente nei cantieri e nelle imprese attraverso l'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario. Ha condiviso esperienze concrete, come il tentativo di collaborazione con aziende per l'impiego di detenuti nella posa della fibra ottica, evidenziando le sfide e le barriere burocratiche incontrate. Su questa tematica si è soffermata anche l'On Rita Bernardini, Presidente di "Nessuno tocchi Caino", che ha condiviso una testimonianza toccante sull'importanza del lavoro nel percorso di recupero e reinserimento dei detenuti. Ha parlato della Legge Smuraglia, che incentiva le imprese a portare lavoro qualificato in carcere attraverso sgravi fiscali significativi,

ma, nonostante ciò, solo il 4% dei detenuti svolge lavori professionalizzanti, mentre la maggioranza è impegnata in attività poco qualificanti e saltuarie. L'On Bernardini ha sottolineato come il sovraffollamento delle carceri e la mancanza di opportunità contribuiscano ad alti tassi di recidiva, mentre le misure alternative e il lavoro riducono significativamente il rischio di tornare a delinquere; pertanto ha lanciato un appello accorato per cambiare questa situazione, proponendo di organizzare convegni e incontri con imprese e istituzioni per promuovere l'inserimento lavorativo dei detenuti.

Infine, un intervento molto toccante e profondo è stato quello della professoressa Madia D'Onghia, esperta di Diritto del Lavoro all'Università di Foggia, sul tema delle migrazioni e del lavoro dei migranti in Italia. Ha iniziato leggendo un testo del 1912, sorprendentemente attuale, che descriveva gli immigrati italiani negli Stati Uniti con stereotipi e pregiudizi identici a quelli che oggi vengono rivolti ai migranti nel nostro Paese. Ella ha criticato il quadro normativo italiano, definendolo "ipocrita" e complice di irregolarità e sfruttamento. Ha evidenziato come le leggi attuali non rispondano né alle esigenze dei migranti né a quelle del mercato del lavoro, alimentando l'illegalità e favorendo l'intermediazione criminale. Ha richiamato dati recenti, mostrando come le migrazioni siano un motore di sviluppo umano ed economico, e citando le parole del cardinale Zuppi sulla necessità di superare l'approccio emergenziale per abbracciare politiche di vera accoglienza e integrazione, ha sottolineato l'importanza di ricordare la nostra storia di migranti e di riconoscere che i fenomeni migratori sono parte intrinseca dell'umanità.

"Cerchiamo braccia ma arrivano persone, arrivano uomini", ha affermato, invitando a un cambio di prospettiva che metta al centro la dignità umana e i diritti fondamentali.

*La classe 5<sup>A</sup>F Tecnico Economico ind. SIA*



## OTTOBRE:

### LE NOSTRE RIFLESSIONI SU LAVORO, VALORE, IDENTITÀ

Nei giorni successivi al convegno, in classe ci siamo confrontati sulle tematiche affrontate ed ecco le nostre riflessioni: "La nostra Costituzione sul tema del lavoro è molto chiara: lo richiama come fondamento della nostra Repubblica nell'art.1 e nell'art.4 sancisce il diritto al lavoro affermando che lo Stato ha il compito di garantire le condizioni affinché ogni cittadino possa effettivamente esercitare questo diritto. E' un riconoscimento importante perché considera il lavoro non solo un mezzo di sostentamento legato al guadagno, ma anche e soprattutto un diritto fondamentale che contribuisce alla dignità della persona ed alla sua realizzazione individuale. Credo che il lavoro sia uno strumento di riscatto sociale che ci permette di recuperare la nostra identità."

"Lo scienziato Darwin affermò che: "il lavoro nobilita l'uomo". Oggi non mi sembra proprio che ciò sia vero, perché il lavoro mal retribuito è un vero e proprio sfruttamento e, quando non è sicuro, uccide!"

"Volevo soffermarmi sul lavoro nelle carceri. In carcere, luogo dove vive il disagio sociale, il lavoro rappresenta uno strumento di rivendicazione della propria identità; apprendere un lavoro mette un detenuto nelle condizioni di essere libero di reintegrarsi nella società contribuendo a renderla più inclusiva e più giusta!

"Sono stato profondamente colpito dalla rappresentazione teatrale in tema di detenzione che ha evidenziato le esperienze e le sofferenze di coloro che vivono all'interno di un carcere. Ho avvertito una

forte emozione mentre l'attore interpretava la sua storia, mettendo in evidenza non solo le ingiustizie subite, ma anche la mancanza di umanità e di dignità che spesso caratterizza la vita dei detenuti. Ho riflettuto sulla vulnerabilità dell'essere umano quando si trova in una situazione di fragilità. Ho provato una profonda tristezza per le vite spezzate e per le opportunità perdute. Questa esperienza ha stimolato in me una sensazione di empatia, facendomi capire quanto sia importante lavorare per un sistema di giustizia che non solo punisca, ma che tenda soprattutto al riscatto ed al reinserimento sociale."

L'incontro "Lavoro, Valore, Identità" per me è stata una grandissima fonte di arricchimento personale, permettendomi di aprire gli occhi su quel mondo che mi vedrà partecipare tra non molti anni.

Ad avermi colpito particolarmente è stato l'intervento del prof, Lorenzo Gaeta, che ci ha proposto un excursus dal punto di vista storico del lavoro, concludendo con la possibilità che, forse, oggi il lavoro è tornato ad avere la stessa reputazione che aveva in passato: quella di "pena peggiore" che l'uomo possa patire.

Ed è in quel momento che mi sono chiesto: Come ci si sente a vivere in una repubblica fondata su una pena così grande?"

"Durante l'incontro si è parlato del rapporto tra lavoro, valore e identità che trovano il loro punto di coesione nella nostra Costituzione. Mi ha colpito molto perché spesso si pensa al lavoro solo come ad un modo per guadagnare, mentre dalle varie relazioni è emerso che è anche qualcosa che ci definisce e ci fa sentire parte della società. Prima il lavoro era visto come una fatica o addirittura una condanna, ma oggi lo consideriamo anche un'opportunità di



realizzazione. Purtroppo, però, la realtà per molti è diversa: il lavoro è sempre più incerto, e trovare stabilità è diventato difficile, specialmente per noi giovani. Il dr. Petralia ha spiegato come negli anni '70 lo Statuto dei Lavoratori abbia cambiato la percezione del lavoro in Italia, dandogli un valore di dignità. Ma oggi, con la globalizzazione e le nuove tecnologie, sembra che i diritti siano sempre più a rischio"

" L'incontro, organizzato dal Movimento per la giustizia art.3, è stata un'esperienza intensa e stimolante , capace di andare oltre il semplice approfondimento teorico, toccando aspetti profondi e sfaccettati del mondo del lavoro e delle sue implicazioni sociali. Ciò che mi ha colpito maggiormente sono stati i riferimenti simbolici legati al "colore" delle condizioni lavorative. La descrizione delle "morti bianche", per esempio , usa il colore candido per richiamare la tragica ed assurda normalizzazione delle morti sul lavoro, quasi fossero avvenimenti da lasciarsi alle spalle senza riflessione o memoria. L'aggettivo "bianco" sembra voler nascondere una realtà spaventosa e ricorda l'innocenza violata di chi muore nel compiere il proprio dovere.

Al contrario "il lavoro in nero" è stato dipinto come un oscuro silenzio, un lato nascosto del sistema lavorativo dove prevalgono insicurezza e sfruttamento. Questo dualismo mi ha fatto riflettere sull'ingiustizia di un sistema che spesso oscura volontariamente le problematiche del lavoro anziché renderle visibili per affrontarle e cercare di risolverle."

" A me ha colpito la tematica del lavoro insicuro che uccide. Sapere che ogni giorno in Italia almeno 3 persone che sono uscite di

casa per andare a lavorare non vi faranno più ritorno, mi ha indignato perché so che ci sono tante norme sulla sicurezza per prevenire gli infortuni , ma poi non si può far nulla per farle rispettare visto che gli ispettori sono solo 200 per tutto il territorio nazionale! Non possiamo lasciare che tutto vada avanti così perché dietro ogni caduto sul o per lavoro non c'è solo un numero, ma ci sono figli, mogli , madri, padri che piangono il loro caro e che chiedono GIUSTIZIA!"

"Questo incontro mi ha lasciato una consapevolezza più ampia e matura del mondo del lavoro; mi ha fatto riflettere sul nostro ruolo e su quello delle istituzioni, con l'auspicio di diventare cittadini capaci di guardare in faccia la realtà senza chiudere gli occhi, come qualcuno vorrebbe facessimo. Tutto ciò per essere pronti a sostenere il cambiamento sociale! Dobbiamo uscire dalla nostra "confort zone" ( cito le parole della prof.ssa Laforgia) e guardare, capire e ribellarci a quanto accade per es circa lo sfruttamento del lavoro dei migranti, il mancato rispetto delle norme in tema di sicurezza. La nostra indifferenza contribuisce ogni giorno ad uccidere i più deboli e questo non è ammissibile perché, la nostra Costituzione ci chiede di adempiere al dovere di solidarietà sociale!"

*La classe 5<sup>A</sup>F Tecnico Economico ind. SIA*



**NOVEMBRE:**

**“SEMPLICEMENTE DONNA”**



Donna, radice del mondo,  
pilastro silenzioso e profondo  
sei l'alba che illumina il cammino  
il soffio vitale, l'eterno destino.

In te si cela la forza del mare,  
un cuore che sa sempre amare,  
senza di te, la terra è deserta,  
l'amore si spegne, la strada è incerta.

*Vitantonio GIARDINO classe 3<sup>A</sup>B  
Tecnico Economico AFM*



## NOVEMBRE:

### *Studenti - attori: un'esperienza indimenticabile*

21 novembre 2024. Bari, Multicinema Galleria. Ore 18,00. Un sogno che si realizza. Studentesse e studenti del nostro Istituto che diventano attori, protagonisti di un originale ed emozionante cortometraggio. Ma partiamo dall'inizio.

Lo scorso anno alcuni studenti dell'IISS "Tommaso Fiore" di Modugno hanno preso parte ad un progetto teatrale interessante e dalla forte impronta introspettiva, sapientemente diretto dal regista Michele Bia e dalle prof.sse Di Carne e Ranieri che si è concluso proprio pochi mesi fa con la realizzazione di un cortometraggio dal titolo "Cavalieri Inesistenti".

Le fasi sono state tante e tutte ugualmente impegnative e coinvolgenti.

Avviate durante l'ultima parte dello scorso anno scolastico, il progetto è stato ripreso nell'ottobre del corrente anno: studenti di diverse classi hanno partecipato ad incontri pomeridiani presso il teatro "Fava" di Modugno, diretti dal maestro Bia.

In una prima fase è stato possibile cimentarsi appieno con tutto ciò che il mondo del teatro e del cinema richiedono, dalla gestione dell'azione teatrale vera e propria a tutto ciò che le ruota intorno. E qui la prima magia: nonostante timidezza e imbarazzo, tutti i partecipanti hanno riferito di essersi sentiti liberi, a proprio agio e catapultati in una dimensione al di fuori da ogni giudizio e condizionamento.

Fase altrettanto avvincente, è stata quella immediatamente successiva, ossia la concreta realizzazione del cortometraggio. I ragazzi sono stati suddivisi in gruppi: regia, recitazione, promozione e fotografia. Quindi, la conoscenza del copione ufficiale dal titolo altisonante di "Cavalieri Inesistenti". Subito dopo, la conoscenza delle location presso le quali si sarebbero girate le scene: l'Istituto scolastico, il teatro "Fava" e l'abitazione del regista; di qui la necessità di muoversi tra ambienti noti e contesti nuovi alla ricerca di interazioni tutte nuove da creare. Anche la trama ha coinvolto molto il cast. Protagonista è una band formata da adolescenti, le cui vite saranno temporaneamente scompagnate da un incontro con due ragazzi afgani in fuga dal loro luogo d'origine, evento che cambierà il modo di fare e di pensare dei protagonisti. Il risultato finale coincide con un prodotto che reca in sé i valori dell'amicizia e dell'inclusione.

E giungiamo così alla sera del 21 novembre.

Alla prima della proiezione, prima dell'ingresso in sala, a colpire sono stati gli sguardi sognanti e gli occhi lucidi dei protagonisti presenti. A fronte di tanto impegno, ognuno di loro avrebbe potuto, di lì a poco, raccogliere quanto seminato con tanta fatica e coraggio lungo il corso dell'intera esperienza.

A supportare e a gratificare l'intera equipe, tante presenze: la Dirigente Scolastica, il regista Michele Bia, numerosissimi docenti, studenti e famiglie.

Dopo una breve presentazione del lavoro da parte delle professoresse Ranieri e Di Carne, la proiezione del corto ha lasciato tutti fortemente colpiti sia dalla profondità dei contenuti sia dalle qualità tecniche dello stesso. A conferma di ciò, dopo i titoli di coda



è seguito un lungo applauso che ha gratificato appieno organizzatori e attori.

Di particolare efficacia, le parole di una studentessa/attrice condivise con il pubblico a fine serata e che raccolgono in sé il valore esperienziale di cui il percorso si è caricato:

“Il cinema non è solo cinema...è gioia, è la dedizione e conoscenza degli altri e di se stessi. E' un momento catartico e formativo e, se qualcuno dovesse averne la possibilità, che faccia questa esperienza, perché cambia il modo di essere, di fare e di pensare”.

*Liliana ROTONDI classe 3^B  
Tecnico Economico ind. AFM*

*- A teatro...*



*- A teatro...*



*- Girando una scena...*



*-Al "Galleria"...*



## NOVEMBRE:

### *Come contrastare la violenza...*

*La violenza sulle donne è stata definita dall'ONU "un flagello mondiale" a causa della sua diffusione in tutti i Paesi compresa l'Italia.*

Secondo me, la violenza è l'azione più sbagliata, soprattutto sulle donne. Io in prima persona mi sono sempre battuto per il rispetto verso le donne e talvolta sono intervenuto anche fisicamente per contrastare un'azione violenta. Penso che la violenza fisica contro una donna sia un'azione fatta da semplici vigliacchi perché quando si tratta di affrontare un ragazzo estremamente arrabbiato, scappano via a gambe levate.

*Alessandro DE LUCA, classe 1<sup>^</sup>F  
Tecnico Economico*

Non bisogna ricordarsi della violenza sulle donne solo il **25 novembre**, ma ogni giorno, perché le azioni di discriminazione e violenza le donne le subiscono quotidianamente.

*Marika VITUCCI, classe 1<sup>^</sup>F  
Tecnico Economico*

La violenza è sempre un atto sbagliato perché ferisce le persone sia fisicamente che emotivamente. Colpire qualcuno, umiliarlo o costringerlo a fare qualcosa contro la sua volontà è segno di mancanza di rispetto e di umanità. Nessuno dovrebbe mai sentirsi in diritto di fare del male a un'altra persona indipendentemente dalla situazione o dal motivo. Invece, la violenza sulle donne si manifesta spesso dalla mancanza di rispetto e dalla disuguaglianza tra i generi.

In molte parti del mondo, le donne subiscono abusi, solo perché considerate "inferiori" o "meno importanti". Si può contrastare la violenza, educando le vecchie, ma soprattutto, le nuove generazioni al rispetto verso tutti gli esseri umani. Allo stesso tempo è importante offrire sostegno alle vittime di violenza, protezione, ascolto, aiuto per ricominciare a vivere senza più paura.

Ciascuno di noi può fare la sua parte rifiutando ogni forma di violenza e solo INSIEME possiamo costruire una società più giusta e rispettosa.

*Martina BIANCOLI, classe 1<sup>^</sup>E  
Tecnico Economico*

Il 25 NOVEMBRE è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, istituita dall'ONU nel 1999 per sensibilizzare al



problema globale della violenza di genere, che ancora oggi persiste. Nonostante le campagne a sostegno delle vittime di violenza e alla promozione dei diritti delle donne, nulla è ancora cambiato perché i numeri delle vittime è impressionante.

Bisogna ancora "fare rumore" per le vittime di femminicidio e che il colore rosso simbolo di questa giornata, possa trasformarsi in amore verso la donna e tutti gli esseri umani.

*Rita CASCIABANCA, classe 2^E  
Tecnico Economico*

Il 25 novembre è un giorno che ci porta a riflettere per le tante manifestazioni e iniziative promosse al contrasto della violenza e al supporto delle vittime. Aumentare la consapevolezza della violenza di genere in tutte le sue forme, fisica, psicologica, economica, sessuale e stalking, veicola un messaggio importante: difendere i diritti di NOI donne.

*Martina GRIMALDI, classe 2^E  
Tecnico Economico*

Le leggi contro la violenza di genere esistono in molti Paesi, ma evidentemente, la loro applicazione non è efficace. Le cause della violenza sono radicate nella disuguaglianza di genere e in una cultura patriarcale che spesso giustifica o minimizza

gli abusi. È fondamentale promuovere un cambiamento culturale che educi al rispetto e all'uguaglianza, oltre a rafforzare le reti di supporto per le vittime.

Combattere questa piaga sociale è possibile, dipende da tutti noi...!

*Domenico DE GIGLIO, classe 2^E  
Tecnico Economico*

La scelta della data internazionale contro la violenza sulle donne, ricade nel giorno in cui le sorelle Mirabal, impegnate nell'attivismo politico dominicano, denunciarono gli orrori e i crimini della dittatura e per questo uccise nel 1960, il 25 novembre. I sicari di Trujillo le deportarono, violentarono e torturarono e i loro corpi furono gettati in un dirupo per simulare un incidente.

La violenza contro le donne è diffusa in forme diverse in tutti i Paesi e determina un costo umano altissimo. Sono tante le donne a perdere la vita e tantissime sono costrette a vivere una vita di soprusi, paure e violenze fisiche e verbali. Il 25 novembre, serve a mobilitare la società, a riconoscere e fermare la violenza, all'educazione per l'uguaglianza e contro la violenza di genere che deve essere QUOTIDIANA....

*Davide PROFETA, classe 2^E  
Tecnico Economico*



**NOVEMBRE:**

*Ogni lacrima cede*

Boati di voce,  
approfitti di me.  
Scatola vuota tra le tue mani.  
Ma ogni lacrima cede, ogni silenzio si rompe.  
L'anima che tende alla luce  
muta il dolore in vita.  
Ti consumerai nel nulla che ti nutre,  
nel volere violento che guida le tue mani.  
e io sarò lontana, viva e potente.  
Non più fango per le tue scarpe,  
non più ombra nella tua polvere.



*Livia BRUNI, classe 3^B  
Tecnico Economico ind. AFM*



**DICEMBRE:**

**Accendi la Pace!**



*La pace è il sogno più testardo  
Quello che non molla mai  
Quello che misure non ne ha  
Ci vuole un sacco di coraggio  
Quello di chi lotta e sa  
Che per il suo sogno pagherà*

*Immensa com'è  
Viene a bussare da te  
E aspetta il tuo sì  
Vento e fuoco da lassù  
Ma la torcia sei tu*

*La vela sei tu*

*Accendi la pace*

*Accendi la pace*

*Accendi la pace*

*Accendila*

*Dipende da te*

*Ti chiede lacrime e fatica*

*Chiede di guardare in su*

*Chiede il primo passo proprio a te*

*La spaccatura e la ferita*

*Chiede che la curi tu*

*Chiede quel perdono proprio a te*

*Adesso lo sai*

*La pace costa perché vuole tutto da te*

*Scontì proprio non ne fa*

*E non nascerà mai*

*Se non nasce da te*

*Accendi la pace...*

*Faro nell'oscurità*

*Pozzo nella siccità*

*È strada, è ponte*

*Lega cuori e popoli*

*Se la semini vedrai*

*Il deserto fiorirà*



*La pace contagia*

*Comincia qui*

*Accendi la pace*

*Accendi la pace*

*E falle la strada sui tornanti ripidi*

*Accendi la pace*

*Custodiscila perché*

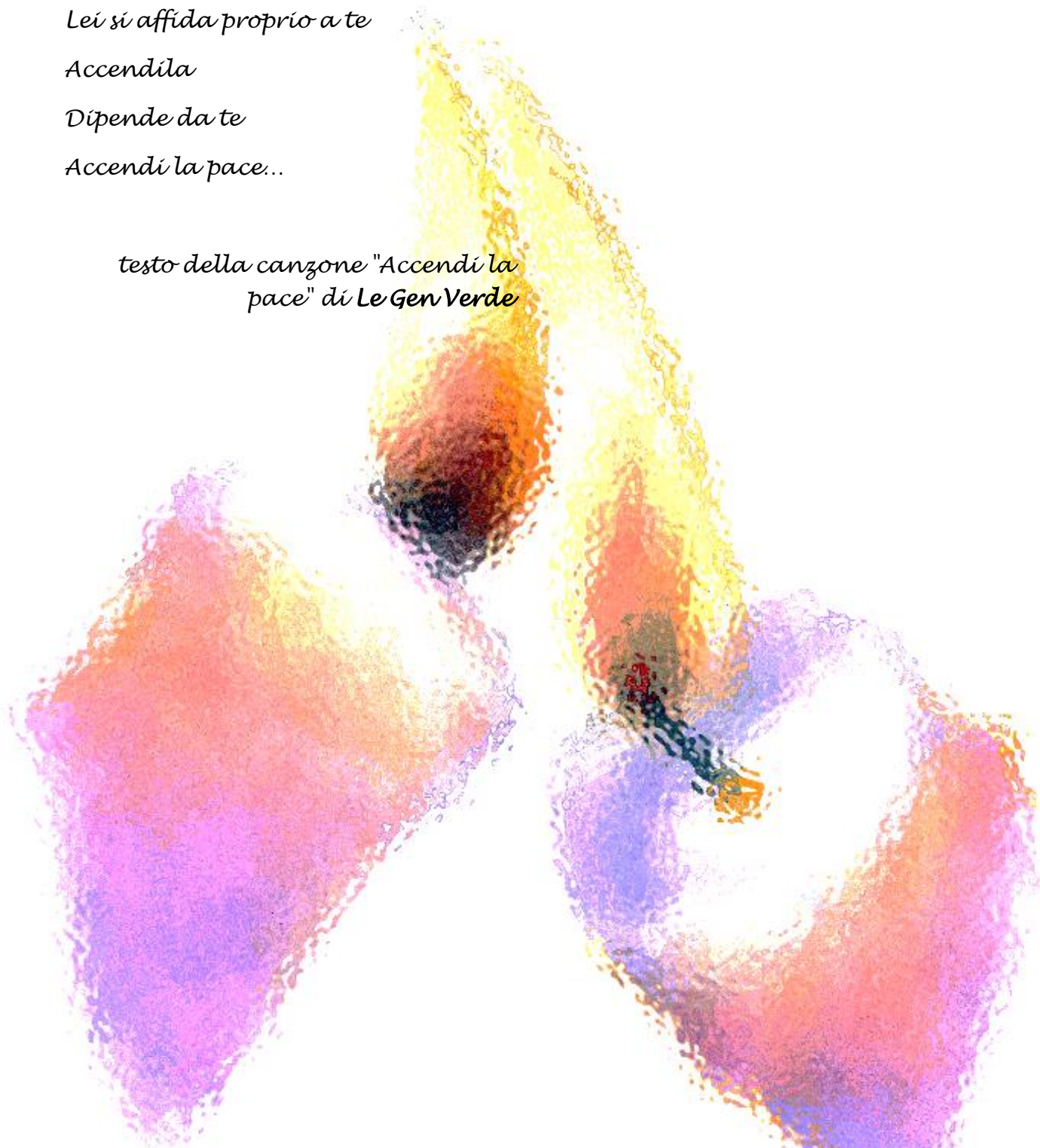
*Lei si affida proprio a te*

*Accendila*

*Dipende da te*

*Accendi la pace...*

*testo della canzone "Accendi la  
pace" di Le Gen Verde*



**DICEMBRE:**

**UNA GIORNATA  
INDIMENTICABILE PER  
UNO STUDENTE NEO  
DIPLOMATO**

Mi chiamo Donato Angelini, per tutti Denny, e sono un ex alunno del Tommaso Fiore di Grumo Appula. Il 20 dicembre 2024 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Michelangelo Interesse" mi ha conferito la borsa di studio per "Merito" dopo essermi diplomato con il massimo dei voti in Amministrazione, Finanza e Marketing a giugno dello stesso anno. Ancora oggi mi sembra incredibile, ma è successo davvero.

Sin dal primo anno del mio percorso di studi nell'Istituto Tommaso Fiore non ho mai creduto in me stesso, davo tutto per scontato. Per me una valutazione bassa o alta era semplicemente un numero, qualcosa che non riusciva a influenzarmi, vivevo una sorta di apatia adolescenziale soprattutto nei confronti della scuola. Non avrei mai immaginato di innamorarmi di quelle materie che inizialmente neppure conoscevo. La consapevolezza è arrivata con il tempo.

Durante il mio percorso scolastico, ho imparato a conoscere i miei professori e loro hanno saputo vedere in me qualcosa di

speciale: la capacità di dare il massimo restando sempre umile. Mi hanno aiutato a scoprire il mio valore, credendo in me anche quando io non lo facevo.

In particolare desidero ringraziare la professoressa di Economia Aziendale, la professoressa Santorsola, che ha avuto un ruolo fondamentale nella mia crescita, sia scolastica che personale. Non è stato facile all'inizio: il nostro rapporto era caratterizzato da incomprensioni e sfide continue. Con il tempo, però, ho capito che lo faceva per spronarmi, per spingermi a credere di più in me stesso. Tra mille rimproveri, interrogazioni e verifiche, ho finalmente raggiunto il massimo, dimostrando a me stesso quanto valgo. Lei mi ha insegnato molto: mi ha insegnato ad amare ciò che si fa e, in particolare, ad amare l'Economia.

Ho capito che non conta il luogo che si frequenta o la reputazione che esso ha, ma le persone che ne fanno parte. Frequentare il Tommaso Fiore di Grumo Appula mi ha dato la possibilità di conoscere docenti straordinari, non solo competenti nelle loro materie, ma anche umani, capaci di insegnarmi a vivere. Ci sono lezioni che spero diventino per me faro di impegno, come le Imprese Socialmente Responsabili: le aziende che non si limitano solo a perseguire il profitto, ma tengono conto

anche delle esigenze della società e delle persone che vivono in quel contesto.

Il mio consiglio per i ragazzi che frequentano o frequenteranno le scuole italiane è di non dare mai nulla per scontato. Credete sempre in ciò che fate, ascoltate i vostri insegnanti invece di contrastarli, e fate tesoro delle loro parole: potrebbero diventare insegnamenti di vita.

Infine, voglio ringraziare la Preside prof.ssa Maria Rosaria Giannetto, l'associazione "Michelangelo Interesse" che mi ha offerto questa straordinaria opportunità, e tutti i miei ex docenti per aver creduto in me e per avermi insegnato non solo a studiare, ma a vivere.

Grazie.

*Donato ANGELINI*



## DICEMBRE:

### *A Natale in ogni casa troviamo loro: le stelle di Natale!*

Chi non ha in balcone, accanto all'albero di Natale, in un angolo della casa o sopra una bella tavola, la pianta simbolo del Natale?

La pianta tradizionalmente è rossa nella versione più diffusa ed è menzionata in una leggenda legata ad una bambina di nome Lola.

**Tra leggenda e storia** tutto ebbe inizio la vigilia di Natale quando una piccola bimba messicana, di nome Lola, in lacrime pregava: "Per favore Dio mio, aiutami! Come potrò dimostrare al bambino Gesù che lo amo? Non ho niente, neanche un fiore da mettere a piedi del suo presepe" D'un tratto apparve accanto a lei il suo angelo custode e rivolgendosi a Lola disse. "Gesù sa che lo ami, Lola, lui sa quello che fai per gli altri. Raccogli solo qualche fiore sul bordo della strada e portalo qui" disse l'angelo.

"Ma sono delle cattive erbe, quelle che si trovano sul bordo della strada" rispose la bambina.

"Non sono erbe cattive, sono solo piante di cui l'uomo non ha ancora scoperto quel che Dio desidera farne" disse l'angelo con un sorriso.

Lola raccolse le piante che trovò sul ciglio della strada e qualche minuto dopo entrò nella cappella con in braccio un mazzo di verdure che adagiò in mezzo ai fiori donati dagli altri abitanti del villaggio per adornare il presepe.

Poco dopo le erbe cattive portate da Lola si trasformarono in bellissimi fiori rossi. Da quel momento le stelle di Natale in Messico sono chiamate "Flores de la Noche Buena", fiori della Santa Notte.

A partire dal 1825, la stella di Natale, ebbe maggiore diffusione per merito di Joël Poinsett, ambasciatore americano in Messico, che portò in America i semi di questi fiori, facendoli conoscere in tutto il mondo.

*La redazione*

#### *Angolo delle curiosità:*

*Lo sapevi?* La stella di Natale, originaria dal Messico, cresce spontaneamente sulle montagne dell'America Centrale e per gli Aztechi il rosso dei suoi fiori simboleggiava il sangue di una dea. In latino si chiama Euphorbia pulcherrima, che significa "la più bella delle euforbie" (e non a caso lo è!).

*Falso mito:* Non è una pianta velenosa, neanche per i nostri amici animali





## DICEMBRE:

### Che Capodanno è senza fuochi d'artificio?



Secondo me, i botti di inizio anno sono una tradizione giusta e possono rendere le celebrazioni più emozionanti e festose. Tuttavia, è importante non esagerare: bisogna usarli in modo responsabile, rispettando le normative, la sicurezza delle persone e il benessere degli animali. Un equilibrio tra tradizione e consapevolezza può permettere di festeggiare senza creare inutili rischi o disagi.



**Antonio CAFAGNO**, Classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico

Secondo me i botti non devono usarli i bambini, ma solo le persone adulte.

Devono essere utilizzati solo a capodanno, perché usarli per i compleanni (come è consuetudine ultimamente) non ha senso, perché arreca solo disturbo ai residenti che ogni giorno a mezzanotte sono svegliati dal

rumore, causano paura agli animali, per non parlare del rischio di farsi male.

Quantomeno, bisognerebbe allontanarsi dalle abitazioni, così da non disturbare tutti i residenti e non produrre rumore che causa paura ai cani.



**Cristian MAROTTA**, Classe 1<sup>AE</sup>  
Tecnico Economico

I botti di capodanno divertono soprattutto giovani e adolescenti.

I fuochi d'artificio, emettono nell'aria sostanze che inquinano l'atmosfera, generano rumori, arrecano pericolo, oltre a causare problemi agli animali.

In conclusione, i botti pur suscitando in noi delle perplessità, rappresentano la tradizione per festeggiare il nuovo anno, per cui riteniamo che se utilizzati responsabilmente, possono continuare a essere un momento di allegria senza cagionare disagi o pericoli.



**Jacopo RACANO e  
Alessia IGNAZZI**,  
Classe 1<sup>AE</sup> - Tecn. Economico

I botti di capodanno, simbolo di festeggiamenti e tradizione, sono indispensabili per alcune persone, ma tuttavia dietro la loro spettacolarità si hanno numerosi effetti negativi; ad esempio, gli animali vivono il rumore dei botti come un

trauma. Altri effetti negativi sono determinati da: gravi incidenti, fumi nocivi che danneggiano l'ambiente, ect.

Nonostante le numerose problematiche, ci sono anche cose positive, come ad esempio, lo spettacolo visivo, il rispetto della tradizione: in molte culture i botti sono utilizzati per celebrare l'inizio del nuovo anno. Noi pensiamo che si possa fare a meno per i rischi e le conseguenze pericolose, ma utilizzandoli con cautela e maggiore sicurezza il divertimento è assicurato!



**Sefora DIMINNO e  
Rossana SANTAMARIA**  
*Classe 1<sup>AE</sup> Tecn. Economico*

Sono contraria ai fuochi d'artificio perché so quanto possano essere traumatici i rumori per gli animali. Ad esempio il mio gatto ha paura e ogni volta che sente dei botti, si nasconde tremolante sotto il letto. Questi rumori, non solo lo spaventano moltissimo, ma lo rendono anche ansioso. Credo che, dovremmo fare tutto il possibile per evitare situazioni che possano causare stress agli animali, perché anche loro sono degli esseri umani e meritano di vivere in un ambiente sereno e sicuro.



**Martina BIANCOLI**  
*Classe 1<sup>AE</sup> - Tecn. Economico*

A me personalmente piacciono i fuochi d'artificio per festeggiare l'inizio del nuovo anno. Trasmettono allegria ed entusiasmo e mi diverto molto a sparare i botti.



**Gianfranco SGOVIO,**  
*classe 1<sup>AE</sup> - Tecn. Economico*

I botti sono considerati "giochi", ma per me sono pericolosi e non ha molto senso spendere tanti soldi per acquistarli perché durano davvero troppo poco.

Ho smesso di utilizzarli da quando mi sono ustionato con l'accensione di un botto: una brutta esperienza che mi ha fatto capire l'inutilità e la pericolosità.



**Alessio BENITI**  
*Classe 1<sup>AE</sup> - Tecn. Economico*

